

Onorato: "Una scelta inaccettabile, il governo intervenga"

L'affondo dell'armatore: "Facciamola finita con questi privilegi"

Non si placa la polemica all'interno del mondo degli armatori italiani, divisi e lacerati, al di là delle differenti sigle in cui hanno scelto (o meno) di essere rappresentati.

Succede così che proprio sul tema del Registro Internazionale e su ciò che ne consegue in materia di organizzazione del lavoro e di contratti, gli armatori si ritrovano su posizioni diametralmente differenti.

Nel mirino finisce proprio quella legge che nel 1998 ha istituito il Registro Internazionale attraverso la legge 30.

Le dichiarazioni di Vincenzo Onorato, patron del gruppo Moby, sono infatti in netto contrasto con quanto dichiarato da Confitarma (si veda nel pezzo sopra).

«Il Direttore Generale del Ministero dei Trasporti, Mauro Coletta, ha convocato le associazio-

ni degli armatori, Confitarma ed Assarmatori, per discutere del Registro Internazionale ma, usciamo dal tecnicismo: che cos'è il Registro Internazionale? Spieghiamolo alla gente». A dirlo è appunto Vincenzo Onorato, che spiega: «Con una vecchia legge, la numero 30 del 1998, veniva concessa agli armatori italiani la quasi totale defiscalizzazione dei profitti. Noi armatori abbiamo anche ottenuto lo sgravio dei contributi per i marittimi. Tutta questa generosità da parte dello Stato pretendeva un impegno da parte di noi armatori ad imbarcare allora marittimi italiani, oggi comunitari. Gli armatori italiani si sono presi la defiscalizzazione e gli altri privilegi e hanno cominciato ad imbarcare marittimi extracomunitari».

Onorato non si placa e torna a sostenere le sue tesi sull'imbarco di marittimi extracomunitari. «La maggior parte degli extracomunitari imbarcati su navi italiane, e vi ricordo che una nave di bandiera italiana è un pezzo dello Stato Italiano ovunque essa si trovi nel mondo, non percepiscono realmente più di una manciata di dollari al mese –

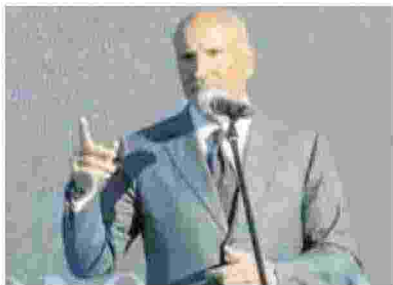
prosegue l'armatore – Il risultato qual è? 50.000 marittimi italiani disoccupati a fare la fame e gli extracomunitari sulle nostre navi a fare la fame direttamente a bordo».

L'armatore, che già in passato si è reso protagonista di violente polemiche con Confitarma si rivolge a questo punto al governo e in particolare al dicastero competente per intervenire su questa materia, che è il ministero dei Trasporti.

«Il dirigente Coletta ha convocato una riunione con le associazioni degli armatori per la revisione dell'istituto – chiude Vincenzo Onorato – Mi rivolgo ma al Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Danilo Toninelli che ha dimostrato grande sensibilità e determinazione per il cambiamento: gli armatori italiani pretendono privilegi che nessuna industria italiana riceve, perfetto! Ma che sulle navi italiane vengano imbarcati marittimi italiani-comunitari o anche marittimi extracomunitari ma allo stesso contratto degli italiani, altrimenti fine dei privilegi».

– (n.b.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'armatore

Vincenzo Onorato torna ad attaccare sul tema del contratto dei marittimi in aperta polemica con Confitarma e chiede che a dirimere la questione sia il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Danilo Toninelli

